

http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/specialied/visualizza_new.html_38440743.html



Pet Therapy, le nuove frontiere *di Enrica Di Battista*

ROMA - Dall'Alzheimer negli anziani al dilagante bullismo nei più giovani, passando per le tossicodipendenze e i pazienti usciti dal coma: si allarga sempre più la fascia di patologie e di soggetti che beneficiano della Pet Therapy, attività e terapie svolte con l'ausilio degli animali. Ad affermarlo, in un recente **rapporto**, è l'**Istituto Superiore di Sanità**.

In Italia, sottolinea lo studio, non esiste una legislazione specifica nel settore, sebbene vi sia stato un accordo Stato-Regioni. Si è sancito che "la Pet Therapy fa bene ma, tra l'altro, non essendo una prestazione erogata dal Servizio Sanitario Nazionale - afferma la dottoressa Francesca Cirulli dell'Iss -, solo le Regioni più ricche possono permettersi di avviare progetti negli ospedali pubblici".

Attività e Terapie assistite con i 'pet' (letteralmente l'animale domestico da 'accarezzare') sono **un lavoro di equipe**: sono coinvolti medici e psicologi, insegnanti e assistenti sociali, veterinari, etologi, addestratori, istruttori e conduttori del pet.

Gli esperti distinguono **tre tipologie di Pet Therapy**:

- 1) Attività con l'ausilio degli animali (AAA, Animal-Assisted Activities) finalizzate a migliorare la qualità della vita di alcune persone;
- 2) Terapie con l'ausilio degli animali (AAT, Animal-Assisted Therapies): interventi terapeutici con un protocollo e precisi obiettivi. Si tratta di una co-terapia complementare che integra le terapie accademiche normalmente usate;
- 3) In alcune scuole più avanzate sta prendendo piede l'Educazione Assistita dagli Animali (EAA): ha caratteristiche intermedie rispetto alle precedenti ed è volta ad una maggiore interazione dei bambini con l'ambiente. Sembrano migliorare il rendimento scolastico e i rapporti sociali oltre a ridurre i fenomeni di **bullismo**, di devianza e di abbandono della scuola.

Nei **bambini** i disturbi più trattati vanno dalle difficoltà di linguaggio e di apprendimento ai ritardi mentali, dall'iperattività all'autismo, fino alla sindrome di Down. Nei bimbi ospedalizzati il rapporto con un pet può diminuire la paura della malattia e lo stress del ricovero e velocizzare la guarigione. Negli **anziani** le patologie più trattate sono la demenza senile, l'Alzheimer e le disabilità.

Le Terapie Assistite riducono negli anziani, spesso soli e privi di affetti, la depressione, l'irritabilità e l'agitazione, oltre ad aumentare l'interazione sociale in ospedali e case di riposo. E' poi dimostrato che nei casi di infartuati la presenza di un animale domestico aumenta anche le possibilità di sopravvivenza. Le Terapie Assistite hanno efficacia anche nei **pazienti psichiatrici**

ma buoni risultati sono stati riscontrati anche con **ex tossicodipendenti**, persone uscite dal **coma**, ipovedenti e malati in fase terminale.

QUALI ANIMALI: il co-terapeuta per eccellenza e' il **cane** (impiegato nell'80% dei casi, verso bambini, adulti o anziani). Il **gatto** e' scelto, vista la sua indipendenza, per le persone sole e che si muovono con difficolta'.

Il **cavallo** viene utilizzato con grandi risultati nell'ippoterapia e a beneficiarne sono soprattutto bambini affetti da autismo e sindrome di Down, disabili, persone con problemi motori e comportamentali. Ottimo 'dottore' e' anche il **delfino**, soprattutto nei pazienti depressi e con disordini della sfera emozionale e mentale o autistici. **Criceti e conigli** sono indicati per i bambini che attraversano una fase difficile della loro crescita. Ma e' stato dimostrato anche che, molto semplicemente, osservare **pesci** in acquario agisce da antistress, riducendo la tachicardia e le tensioni muscolari. E che gli anziani trovano benefici nel prendersi cura abitualmente di **uccelli** (soprattutto pappagalli). A volte sono coinvolti anche **asini, capre, mucche**.

Un **censimento dell'Iss in Emilia-Romagna** ed uno studio in alcune regioni italiane, hanno mostrato una realta' estremamente composita ed un crescente interesse verso questa disciplina. In mancanza di una legislazione che regoli AAA e AAT l'Istituto Superiore di Sanita' sta incrementando gli sforzi per regolare queste attivita'.

“E' auspicabile - sottolinea l'Iss - che, in futuro, gli sforzi congiunti dei professionisti, sostenuti dal fondamentale contributo delle istituzioni e delle normative, siano in grado di rimodellare alcuni schemi culturali, sociali e forse anche metodologici che **ostacolano lo sviluppo di questa disciplina**”.